

posto. Bisogna riconoscere che un terzo della produzione nazionale in materia spetta alla regione che ho qui l'onore di rappresentare. Noi non possiamo, anche perchè è cosa ormai troppo nota la nostra povertà, noi non possiamo far getto o regalare all'industria dei signori dei guanti da 30 a 40 milioni.

La nostra industria armentizia non può consentire l'imposizione di nessun sacrificio a favore di nessuna industria.

Una buona metà della nostra popolazione vive direttamente di essa e da essa dipendono così i redditi terrieri come quelli dei professionisti e degli operai.

Il latte che costituisce il cespite maggiore di questa industria ha avuto quest'anno una diminuzione di prezzo del 50 per cento.

Forse le condizioni attuali del mercato del pecorino romano non giustificano questo ribasso. Ad ogni modo sulla crisi ha influito non poco la incapacità di alcuni esportatori.

Di fronte a questa situazione noi abbiamo detto che bisognava organizzare e sindacare i produttori sardi per portare direttamente la merce nei mercati di consumo.

Del resto a parte queste considerazioni di carattere locale e speciale, noi non possiamo consentire nel criterio e nel provvedimento richiesto dall'onorevole Rotigliano, perchè esso, in parola povera, porterebbe a vuotare ancora un po' le tasche degli agricoltori per riempire quelle degli industriali dei guanti.

Per queste ragioni che sono sicuro vengano giustamente apprezzate dalla Camera come lo sono state dal Governo, io mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

LARUSSA, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARUSSA, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. Non intendo rispondere più oltre agli interroganti insoddisfatti per non rientrare nel merito dell'argomento. Il collega onorevole Rotigliano sa come il regolamento della Camera gli dia il modo di trattare l'argomento più ampiamente in sede di interpellanza. Dico solo che le ragioni per cui è stata vietata l'esportazione delle pelli bovine non si attagliano al caso presente.

Devo poi protestare per le accuse fatte dal collega ai funzionari del Ministero dell'economia nazionale. Posso dire, a titolo di loro onore, che essi attendono, con senso di responsabilità e con zelo non comuni, alle mansioni del loro ufficio.

FARINACCI. No no! Occorre la razzia lì dentro! (*Commenti*).

LARUSSA, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. L'onorevole Rotigliano sa che quando è venuto negli uffici del Ministero ha avuto le maggiori soddisfazioni, nel senso che gli sono state date tutte le spiegazioni necessarie, anche perchè egli prospettava la questione dal lato dell'industria guantaia di Napoli, che in quella città ha particolare importanza. (*Commenti*). Senonchè il Ministero ha mandato a Napoli un ispettore espressamente (*Interruzione del deputato Giunta*), che non è riuscito a conciliare i discordanti interessi. Non è colpa mia se la maggioranza di quegli interessi è contro il divieto di esportazione. Del resto ho concluso che se effettivamente in avvenire potesse dimostrarsi l'assoluta impossibilità di vita dell'industria guantaia (*Commenti*) il Ministero non avrebbe mancato di avvisare opportuni provvedimenti.

Però allo stato delle indagini da noi fatte non risulta giustificato ciò che ha detto l'onorevole Rotigliano, tanto è vero che abbiamo assistito allo svolgimento di interrogazioni in contrario senso, e l'onorevole Siotto e i suoi colleghi sardi si sono dichiarati soddisfatti.

ROTIGLIANO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

ROTIGLIANO. Mi dispiace di dover confermare tutte le parole che hanno provocato le proteste di ufficio dell'onorevole sottosegretario per l'economia nazionale. Io conosco i funzionari di quel Ministero dall'epoca in cui avevo a che fare con loro come rappresentante di interessi industriali, e so benissimo che essi oggi, come allora, dopo il Grande Architetto dell'universo (*Approvazioni*) non conoscono altra deità che non sia quella dell'onorevole Lodovico D'Aragona. Devo pertanto confermare interamente quello che ho dichiarato.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'economia nazionale non ha potuto negare il fatto che dopo aver firmato una lettera minutata dal Direttore generale del commercio, nella quale si faceva appello a tutti i principi del liberismo economico per negare il divieto di esportazione delle pelli agnelline, una settimana dopo ha dovuto, di fronte a pressioni che gli industriali produttori di guanti si sarebbero da buoni cittadini e da buoni fascisti vergognati di fare, concedere il divieto di esportazione delle pelli bovine.